

IL BACCENIGLIONE

In Padova C. 5, arret. 10.

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem

Fuori di Padova C. 7

ABBONAMENTI { Padova a dom. An. 16 — Sem. 8.50 Trim. 4.50 }
 { Per il Regno 20 — 11 — 6 — }
 { Per l'estero aumento delle spese postali. }

SI PUBBLICA IN DUE EDIZIONI
 Amministrazione e Direzione in Via Pozzo Dipinto N. 3336 A.

INSERZIONI { In quarta pagina Centesimi 20 la linea }
 { In terza » » 40 }
 { Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti. }

Padova 24 Febbraio

L'Assassinio del Tombolo

I tristi fatti avvenuti al Tombolo han prodotta troppo triste impressione, perchè ci sia bisogno di narrarli ancora alla distesa.

Due giovani allettati dalla speranza di lucro — perchè erano poverissimi — o fors'anco da quella febbre che in vicinanza della selvaggina anima il cacciatore, entrano nella bandita del Tombolo in quel di Livorno.

Se il Tombolo fosse stato una bandita di qualche privato, ecco come sarebbero avvenute le cose:

Un guardiano del luogo avrebbe dichiarato in contravvenzione i due arrischiati cacciatori — avrebbe steso il suo processo verbale — ci sarebbe stato il suo bravo processo — e, se si fossero verificati nella bandita i requisiti voluti dalla legge, ci sarebbe stata anche la sua condanna od una tenue multa.

Nulla di triste, come si vede.

Il Tombolo era invece una bandita reale — ed ecco cosa avvenne.

I guardacaccia aggredirono i due disgraziati, e bravamente si sinarono a fucilate, lasciando sul luogo i due cadaveri, crivellati da palle, immergendo nella desolazione, e nella miseria due povere famiglie.

L'orrido delitto pareva una cupa istoria dell'èvo medio.

Solo in quella età di ferro, in cui il diritto era di chi aveva la forza, un capriuolo ucciso nella bandita del signorotto, costava un capestro.

Oggi si dovrebbe aver progredito. Ci siamo dati delle leggi e se pur queste leggi sono inadeguate ai bisogni, esse però livellano tutte le grandezze ad una stregua sola: l'umanità.

E il delitto del Tombolo non rimase paurosamente nascosto.

Ci fu dapprima uno scoppio di ira di tutta una cittadinanza — un prefetto mise la museruola a quell'ira e — politicamente parlando — oprò saggiamente.

Ci fu chi portò la questione in Parlamento — e il Ministro dell'interno tentò di dare delle spiegazioni.

Ma che spiegazioni poteva dare su un fatto che era un puro e semplice omicidio?

Una sola. L'assicurazione che giustizia sarebbe fatta e che, se anche ricoperti di una assisa reale, gli assassini avrebbero trovato la punizione che loro stabilisce il Codice penale.

Tuttavia malgrado l'assicurazione ministeriale, il processo si trascinava lentamente — non con quella sollecitudine certo con cui si istruiscono quei processi che il pubblico aspetta con impazienza, per ciò appunto che con sdegno profondo udi del delitto.

Quando avvenne un altro fatto, inqualificabile assolutamente.

In questi ultimi giorni furono affissi a Livorno, così scrivono i giornali locali, alcuni manifesti coi quali si faceva appello alla carità cittadina in favore delle famiglie di Pietro Loggi e di Antonio Terrazzi, vittime dei guardacaccia del Tombolo.

In questi manifesti si annunciava pure che sarebbero stati messi in pubblico vari banchetti per raccogliere oblazioni.

Era un pietoso pensiero.

Per la famiglia di qualunque assassinato, la cui morte avesse prodotto le strettezze della miseria si sarebbe fatto altrettanto.

Eppure quei manifesti parvero avere un carattere sovversivo — ed erano affissi appena quando le guardie di questura li strapparono; per ordine dell'autorità fu pure impedito il collocamento dei banchetti.

Un poco più tardi si affiggevano sui muri della città altri manifesti, portanti le firme di alcuni cittadini, componenti il comitato di soccorso, coi quali si protestava contro l'azione e il deliberato delle autorità.

Questo fatto produsse un'indignazione da non si dire ed un fermento siffatto che sarà utile il dare una riparazione agli animi esacerbati.

Non è questa questione politica.

La pietà verso dei bimbi delittuosamente resi orfani non è e non può essere una dimostrazione repubblicana — e lo zelo deplorabile, colpevole delle autorità che travolgendo in un misfatto il nome del re, si fanno complici del misfatto stesso, deve essere sollecitamente punito.

Travolgendo in un misfatto il nome del re — abbiamo detto ed abbiam detto bene.

Non tutti sanno come il re la pensi — non è noto a tutti che re Umberto, con atto nobilissimo, nel suo recente viaggio nel mezzogiorno, saputo che la madre del Passanante traeva giorni miserrimi, le mandò un sussidio — e pure Passanante aveva attentato alla sua vita.

E quanti ignorano questi fatti credono oggi che il re costituzionale di una nazione libera sia un feudatario del medio evo, barbaro e rozzo come quel suo avo di cui cantava Felice Cavallotti:

Ah! pei pranzi del sir di Moriana
 Ci vuol' altro che daino e cinghiale,
 Son cristiani i Savoia e cristiana
 Selvaggina ama il desco reale!

Questi fatti che se tremendi in sè stessi pure nella vicenda di un popolo sfuggono come cronaca minuta, possono avere tristi conseguenze.

Essi adunano il germe dell'odio — e, come l'amore, l'odio non ragiona.

Sono quindi oltre che ragioni di umanità, ragioni di politica, quelle che impongono si faccia piena ed assoluta giustizia dei colpevoli e stolti abusi delle autorità livornesi.

Petardi e perquisizioni IN AUSTRIA

Scrivono da Capodistria 20 febbraio: Ieri a sera verso le undici, con fortissima detonazione, scoppiò un petardo o bomba che fosse nei pressi del « Restaurant Radetzky » dove si erano raccolti in famiglia veglia gli ufficiali della i. r. guarnigione e gli i. r. impiegati colle loro rispettive signore.

Immaginate lo spavento, specie di quest'ultime, se la detonazione fu uditata anche da coloro che dormivano assai distante dal luogo dello scoppio.

All'una dopo mezzanotte alcuni i. r. gendarmi perquisirono subito minutamente le stanze d'abitazione e lo stabilimento del tintore sig. Giuseppe Morelli, che ammalato trovavasi a letto fin dalle cinque del pomeriggio.

Alle due poi antimeridiane si perquisì pure minutamente la casa del signor Giambattista Padovan, negoziante di vino, il cui figlio però è ammalato di gola. — Come pare, ambedue le perquisizioni furono senza niun risultato.

Una i. r. commissione perquisì ieri a sera dalle ore sei alle nove l'abitazione del signor Edoardo Cudel, e portò con sè alcune carte, comprovanti che anni or sono ei faceva parte della Società Ginnastica di Venezia.

Altre informazioni dicono che la mattina del 22 un i. r. commissario di polizia seguito da due gendarmi faceva una terza perquisizione nella casa dei fratelli signori Driolini, pittori di stanze, ma senza risultato.

Nel pomeriggio quarta perquisizione nell'albergo *Alla città di Trieste* del signor Vincenzo Trimolini.

Un cameriere di questo albergo tempo fa arrestato, è tuttora in prigione.

RASSEGNA ESTERA

Decisamente la Francia prosegue imperterrita per la propria via di ostilità alla Grecia. Mentre nessuna potenza giunge al punto di impedirle la spedizione di armi, cosicchè continuano a imbarcarsi perfino a Fiume e Trieste, la Francia non soltanto ne fa questione in seno alla Camera ma i suoi ministri ne fanno mire di circolari severissime.

I capitalisti che avranno acquistato armi in buona fede, si troveranno danneggiati assai per non poterle spedire. Eppure i Greci non sono ancora fra i belligeranti. — La Francia colla sua politica timorosa va sempre più al basso!

La Germania intanto mostra sempre più la strapotenza di Bismark. La Camera dei signori leva alle leggi tutti i miglioramenti introdotti nella Camera dei deputati.

Niente però accenna che Eulemburg voglia ritirare le dimissioni: e a Bismark, per quanto potente, ciò non può punto piacere, perchè l'Eulemburg gli fa sempre fedelissimo collega, nè ad alcuno può far bene questo sistema di urto con tutti i colleghi.

Nulla di preciso dalla Grecia, o di nuovo! Respiriamo pure e lasciamola dormire quella questione: ne avremo a parlare per troppo tempo.

Magari no per i lettori, e meglio per la pace europea!

Statistica militare

Ecco la statistica degli ufficiali del regio esercito italiano:

Ufficiali del regio esercito permanente.

Forza. — La forza degli ufficiali delle singole armi e corpi del regio esercito permanente esistenti al 4 gennaio 1881 era di 11,872, cioè: 2 generali d'esercito, 45 tenenti generali, 83 maggiori generali, 280 colonnelli, 353 tenenti colonnelli, 735 maggiori, 3523 capitani, 4830 tenenti, 2022 sottotenenti. Paragonando questa forza con quella esistente al 1 gennaio 1880, vi ha una differenza in più di 12 tenenti colonnelli, 4 maggiori, 30 capitani, 60 tenenti e 20 sottotenenti: e una differenza in meno di 1 tenente generale, 1 maggior generale e 2 colonnelli.

Detti ufficiali al 4 gennaio 1881 trovavansi ripartiti nel seguente modo:

Stato maggiore generale del regio esercito: 2 generali d'esercito, 45 tenenti generali, 83 maggiori generali. Corpo di stato maggiore: 21 colonnelli, compreso un comandante di brigata di fanteria, 27 tenenti colonnelli, 26 maggiori, 92 capitani.

Corpo invalidi e veterani: un tenente colonnello, un maggiore, 7 carabinieri: 12 colonnelli, 12 tenenti colonnelli, 20 capitani, 201 tenenti, 115 sottotenenti.

Fanteria: 129 colonnelli, compresi 9 comandanti di brigata, 12 comandanti superiori dei distretti e un comandante di brigata in disponibilità, 194 tenenti colonnelli, 392 maggiori, 1751 capitani, 2749 tenenti, 994 sottotenenti.

Cavalleria: 28 colonnelli, 25 tenenti colonnelli, 44 maggiori, 200 capitani, 406 tenenti, 177 sottotenenti.

Artiglieria: 40 colonnelli, compreso un comandante territoriale d'artiglieria, 36 tenenti colonnelli, 94 maggiori, 393 capitani, 441 tenenti, 240 sottotenenti.

Genio: 24 colonnelli, compresi due comandanti territoriali del genio, 20 tenenti colonnelli, 41 maggiori, 203 capitani, 167 tenenti, 74 sottotenenti.

Ufficiali medici: 14 colonnelli, 18 tenenti colonnelli, 42 maggiori, 267 capitani, 182 tenenti, 110 sottotenenti.

Ufficiali contabili: 6 tenenti colonnelli, 34 maggiori, 341 capitani, 496 tenenti, 255 sottotenenti.

Ufficiali veterinari: un tenente colonnello; 7 maggiori, 40 capitani, 63 tenenti, 31 sottotenenti.

Società di M. S.

A proposito dei numerosi congressi operai delle società di mutuo soccorso che si tennero in tante città d'Italia, non sarà discaro agli amatori di calcoli statistici leggere alcuni particolari intorno alla situazione economica delle società di mutuo soccorso nel Regno alla fine del 1878.

In base a questa statistica si rileva che il numero delle società esistenti era, in quell'anno, di 1995 con soci effettivi 327,173, così distinti: 296,322 maschi e 27,778 femmine. Inoltre vi erano 28,971 fra soci onorari, contribuenti, benefattori, ecc.

Fra le varie regioni italiane si presentano prima d'ogni altra, per importanza di numero, il Piemonte e la Liguria con 84,444 soci effettivi e 6722

degli altri; quindi seguono la Lombardia con 57,808 degli uni e 5895 degli altri; la Toscana con 37,271 e 3444; l'Emilia con 36,857 e 2849, e man mano, a varia distanza, le altre regioni. Ultima della serie è la Basilicata con 1057 soci effettivi e 67 onorari, contribuenti, ecc. Roma ne ha 8839 degli uni, e 585 degli altri.

I soci effettivi sussidiati per malattia e susseguente impotenza temporanea al lavoro furono 69,606, quelli sussidiati per infermità incurabile o per vecchiezza 5029. Tanto nell'una che nell'altra di queste cifre le donne entrano per un po' più di un'ottava parte. Il numero delle giornate di sussidio fu di 1,540,549 per quelli colpiti da malattia, e di 1,102,709 per quelli affetti da infermità incurabile.

Il capitale sociale o patrimonio delle Società era al 31 dicembre 1878 di lire 21,116,198. Durante l'anno le entrate sommarono, complessivamente, a lire 5,116,598, di cui lire 1,008,483 per interessi di capitali attivi, lire 225,387 per sovvenzioni, doni, legati ed altri proventi di simil genere lire 116,215, per tasse di ammissione lire 3,180,024 per contributi di soci effettivi, lire 187,257 per quelli dei soci onorari, e lire 399,232 per entrate diverse.

3,521,076. Distinguendole secondo le lire pagate per interessi di capitali passivi, lire 623,805 per spese di amministrazione, lire 1,554,110 per sussidi agli ammalati impotenti al lavoro, lire 33,025, per sussidi a soci temporaneamente mancanti di lavoro lire 587,054 per pensioni ai soci impotenti al lavoro per infermità incurabili o per vecchiezza, lire 191,700 per assistenza medica e medicinali, lire 44,817 per funerali, lire 109,360 per sussidi alle famiglie dei soci defunti e lire 367,964 in altre diverse.

CORRIERE VENETO

Belluno. — Fu esposto al Municipio il disegno del monumento che si deve innalzare nel cimitero ai bellunesi morti nelle patrie battaglie. È opera del giovane artista Giovanni Giacomini, allievo dell'Accademia di Venezia. Si compone di 2 gradini, sui quali poggia un obelisco. In cima è collocata la statua della fama. Il monumento è alto m. 5,70. Del modello si dice bene.

Il personale sanitario, approvato pella provincia di Belluno, si compone di 61 fra medici e chirurghi, 39 farmacisti, 46 levatrici e 5 veterinari provinciali.

Pieve di Cadore. — La riunione dei sindaci, promossa da quello di Pieve per deliberare sulla costruzione di una ferrovia da Vittorio a Perarolo, nominò una commissione, che dovrà studiare l'argomento e riferire entro 2 mesi.

Treviso. — Il Consiglio comunale elesse assessore supplente il sig. G. B. De Donà, in luogo del dimissionario avv. Radaelli. Nominò a costituire il Consiglio d'Amministrazione dello Spedale il cav. Francesco Sartorelli presidente, G. B. Vetturini, C. Lattes e avv. M. Vergani membri. Votò lire 200 alla società operaia a titolo di concorso nelle spese per l'invio di operai all'esposizione di Milano. Diede facoltà alla Giunta di procedere alla esecuzione dei lavori, esclusa la parte metallica, del ponte sul Sile fuori della Barriera Garibaldi, in via economica.

Il collegio degli avvocati nominò ieraltro presidente l'avv. Rampo, segretario l'avv. Piazza, tesoriere l'avv. Vergani.

Udine. — Le operazioni pel Consimento del bestiame vennero eseguite nel comune di Udine in un sol giorno — i giornali recano questi dati: detentori di bestiame 969; asini maschi 29, femmine 11 — vitelli 434, vitelle 461 — buoi al di sopra di un anno 491, vacche idem 2298 — tori destinati alla riproduzione 7 — agnelli maschi 35, femmine 270, castrati 130 — capre maschi 6, femmine 21 — maiali maschi 361, femmine 310. I capi di bestiame accidentalmente nel comune, quasi tutti per motivo di mercato, erano 98 (buoi 48, vacche 3, vitello 1, suini 46).

Verona. — Il Consiglio comunale votò le proposte della Giunta per la istituzione di un Asilo di Mendicizia — che sarà, provvisoriamente, collocato a S. Bernardino.

Vicenza. — Domenica scorsa due alpinisti della sezione Vicentina ascendevano, da Valli dei Signori per il Pian della Fogazza, il Baffelan (m. 1769) in sei ore e mezzo di cammino, cufando poi in quattro ore e un quarto a Valli per Campogrosso e Santa Geltrude. La neve profonda da 80 cent. a m. 150 fece perdere molto tempo nel girare la catena dal Pian della Fogazza a Campogrosso.

NUMA DROZ

Numa Droz è nato alla Chaux-de-Fonds il 27 gennaio 1844; il figlio della montagna ha dunque 37 anni, ed è già presidente della Svizzera.

I francesi del primo impero, elettrizzati dalle vittorie di Napoleone, ebbero di glorie, solevano dire e credevano sub serio che, ogni soldato portasse nel suo sacco il bastone di maresciallo. Per uno che riesce, centomila restano sul campo; come nell'emigrazione, per dieci che fanno fortuna, novantanove muoiono di stenti, di delusioni e di spleen. Ciò non impedisce che il più povero, il più oscuro cittadino svizzero possa divenire presidente, come Numa Droz, perchè tutti gli svizzeri maggiorenti sono elettori ed eleggibili.

Non sono molti anni trascorsi che Numa Droz, oggi presidente della Confederazione, è stato presidente della Confederazione. In somma la biografia di Numa Droz si può scrivere in poche righe così: Dai 12 ai 15 anni oriuolo, dai 15 ai 18 teologo in erba, dai 18 ai 22 pedagogo d'infanti, dai 22 ai 25 giornalista radicale, dai 25 ai 30 deputato e consigliere di Stato, dai 30 ai 39 consigliere federale e presidente della Confederazione.

APPENDICE

Chiacchiere del Giovedì

V.

Una querela in prospettiva — La modestia di un editore — Edizioni Ambrosoli.

Mi conviene per la terza volta tornare sulla Rivista Bibliografica Italiana edita a Milano dal signor Ambrosoli; i lettori, e le lettrici specialmente, vorranno perdonarmi, trattandosi ch'io debbo veder modo di scongiurare una tempesta semi giudiziaria che il predetto signor editore vorrebbe scatenare contro di me e del mio buon Erizzo.

Ecco di che si tratta. Quest'oggi mentre stavo precisamente cercando un soggetto... che mi mancava per le chiacchiere, e pensavo alle feste che Parigi prepara all'enfant terrible, al primo volume delle Lettres a M. Panizzi del Merimé, al Rattazzi et son temps, e mi preparavo a parlare di qualcuna di queste cose — mi capita una lettera da Milano. Una lettera che ne contiene parecchi dei soggetti, e in cui entra di tutto dall'amico Cameroni al Procuratore del Re, da una querela per diffamazione ad una firma incomprendibile, che così ad occhio e croce mi sembra quella del signor Giusto Ambrosoli!

Questo signore, che come sanno i miei lettori è l'editore della Rivista... con quel che segue, dice che io gli ho fatto un'accusa stupida ed ingiusta.

Benissimo! Il signor Ambrosoli ha doppiamente ragione. — La mia ac-

Numa Droz è un bell'ometto vegeto, rubicondo, dalla fisionomia aperta, con due baffetti e un certo vagar degli occhi cilestri in cerca di qualche cosa che non è una mosca al naso. Ha la parola facile, ornata, modi semplici, senza affettazione. Quando va a Neuchatel, Numa Droz non dimentica mai di andar a prendere un Moka di cicoria o una tazza di Pilsen-bier al più modesto caffè della Balance, ove trova gli amici d'una volta. I quali sono restati quel che erano quando egli si pose in cammino verso la presidenza, e gli vogliono sempre bene.

In politica, Numa Droz è liberale, non intransigente, e tanto conciliativo quanto lo deve essere chi sa che distanza intercede tra la pratica e la grammatica. Ha ingegno pronto e riflessivo, occhio perspicace, tatto finissimo; in fondo buono e servizievole, devoto alla patria e geloso custode delle sue franchigie. Insomma, un latino con la calma tedesca, tipo d'uomo uscito dalle mani del federalismo svizzero, cioè dalla fusione volontaria di due popoli di diverso lignaggio, rimasto abbastanza francese nel sangue e nel cervello per non dar nell'eccesso contrario del centralismo bismarckiano. Numa Droz, presidente del consiglio federale, è un elemento di moderazione, d'ordine, di forza e di concordia in seno alla confederazione.

CRONACA

Un po' di moda. — Tempo fa, quando l'habit cominciò ad acquistarsi il favore delle eleganti, parve non potersi accettare se non con beneficio di inventario.

I più lo giudicarono una fantasia destinata a vivere pochi giorni; Invece l'habit, abile e compiacente, pieno di pazienza e d'astuzia come se avesse imparato da Bismark i segreti della diplomazia, ha saputo associarsi colle toilettes attuali, e la sua unione colle ta all'avvenire più felice.

Attaccato alla sua fortuna come un ministro al portafoglio, scende a tutte le transazioni, pure di conservarsi la croce del potere.

Allunga e accorcia le sue falde, le fodera di satin dalle tinte chiare e dolci, le rivolta come nelle brillanti uniformi della guardia francese, le copre di ricami come la giubba d'un accademico, si lascia modificare fino al punto di divenire una lunga giac-

cosa è ingiusta perchè contro il signor Giusto, è stupida perchè parla di cose stupide.

E qui il signor Giusto per essere un idem anche di fatto non vorrà mica pretendere ch'io possa riuscire brillante quando parlo di cose che di brillante non ha che il... lucido gommato della carta.

Il signor Ambrosoli continua: «L'avverto che in caso non smentisca ciò che ha scritto, sposterò a codesto signor Procuratore del Re querela per diffamazione.»

Figurarsi! Disturbare un onesto Procuratore e per giunta del Re per una Rivista sedicente bibliografica? È roba da far rabbrivire tutti i codici di questo mondo!

Ciò che il signor Ambrosoli non può digerire sono le parole mercimonio infame, che io scrissi nella II^a di queste mie chiacchiere a proposito della sua niente affatto lodata Rivista. Sono queste le parole che io debbo ritrarre? Ebbene: via il mercimonio, via l'infame.

Ed ora signor Ambrosoli, ora che al posto di queste due parole rimarranno due piccoli spazi in bianco che cosa metteremo per non far bestemmiare il tipografo?

Metteremo, per esempio: giornale senza scopo.

E difatti, ben pensato, ho fatto male, molto male a scrivere mercimonio infame. Diavolo! un'accusa di questo genere non poteva essere lanciata che contro qualcosa d'importante, contro qualcosa insomma che potesse dar luogo ad un mercimonio. Ma siccome la Rivista sedicente bibliografica non possiede affatto questa importanza, e non ha nemmeno la forza di dar luo-

chetta, increspata dietro a grandi pieghe.

Ora, le sue metamorfosi, che meriterebbero i carmi d'un secondo Ovidio, sono arrivate alla scollatura; e gli habits si fanno in istoffe chiare, satin o moire, colore avorio, ambra, bleu opale, rosa del Bengala, violetta di Parma; e si portano con gilets, bellissimi e fragili come i mitologici lavori d'Aracne: tutti in fiori artificiali, violette russe per lo più, o bottoni di rosa: o in piume marabout coperte di polvere d'oro o d'argento. Le bellezze al colmo del loro splendore ornano gli abiti da soirée di lunghe ghirlande di fogliame verde, dai toni graduati, sulle quali posano mosche e scarabei che brillano come pietre preziose, e uccelli del tropico dalle penne a tinte vive e cangianti. Le giovinette, usano invece abiti semplici, quasi severi: stoffe bianche e leggere, e nessun altro ornamento che un piccolo mazzo di fiori per rialzare le pieghe della tunica o per guarnire il corsage.

Fra gli accessori più importanti vengono notati i ventagli: sono in peluche o in satin colore dell'abito, con gran cifra rapportata in trina d'Inghilterra; altri più ricchi sono tutti in trina con pannelli squisitamente dipinti: la montatura è in laque imperiale, in avorio ed oro, o in madreperla dai riflessi brillanti. — Nei cappelli le varietà più strane.

Per le nostre società ginnastiche. — Rammentasi ai lettori del Bacchiglione che sabato 26, e lunedì 28 corr. avrà luogo in Genova la grandiosa mascherata storica, promossa dalla società ginnastica C. Colombo: rappresenterà il ritorno di Guglielmo degli Embriaci dalle Crociate, e vi prenderanno parte 300 maschere circa. Chi vuol godere di questo magnifico spettacolo, non si lasci sfuggire l'occasione. Le ferrovie concedettero il ribasso del 30 per 100, e il biglietto d'andata e ritorno sarà valevole per una settimana. — Ieri (25) davanti la nostra Corte d'Assise si svolse processo contro Innocente Dal Molin imputato di incesto sulla propria figlia dodicenne.

La difesa era sostenuta dall'avvocato Emiliano Barbaro; fungeva da pubblico ministero il cav. Gorla.

Il dibattimento venne naturalmente tenuto a porte chiuse; e dietro verdetto affermativo dei Giurati la Corte condannava il Dal Molin a dodici anni di lavori forzati.

go ad un mercimonio qualunque, così io debbo essere grato al signor Ambrosoli, la di cui modestia, senza esempio, ha voluto riconoscere il mio generoso proposito.

Contento, signor Giusto gentilissimo, della mia ritrattazione?

Com' Ella vede, io sono l'uomo più pacifico e più buono di questa terra; non voglio causare indigestioni ad alcuno, nè dar a lavorare ad altri, tanto meno poi alla signora Temi, della quale ho un sacro terrore.

Ma mi piace spiegare ancora meglio tutta la mia bontà, con l'avvalorare le mie affermazioni con un esempio.

Per tacere d'altri, la Rivista Bibliografica fa dei fervorini strepitosi ai libri che pubblica il signor Ambrosoli, senza aver riguardo alcuno al pudore.

Figurarsi! Vi sono elogi alle Rivellazioni di Lazzaretti, alle altre spaventevoli della Monaca, a libri che io non indugio a mettere tra le pubblicazioni più scipite del giorno, e che starebbero molto bene nei panchini delle fiere. Vi sono poi elogi al Veritas di Luigi Viola — libro che, la sedicente bibliografica rivista afferma essere il solo che abbia trattato ampiamente da noi dell'Amor libero.

Di questo libro del signor Viola, che io non ho avuto la pazienza di leggere, l'egregio amico mio Monferini, che lo ha letto, e a cui giudizi critici credo molto più che a quelli della Rivista del signor Ambrosoli, mi scrive quanto appresso:

«Cosa vuole che le dica del Veritas? Senta. A pagine 92 si trova scritto «fine della prima parte» (ed lo ho aggiunto in matita rossa che

Stabilimento Cesarano.

— Domenica alle 7 1/2 avrà luogo la seconda festa da ballo di bambini, alla quale prenderanno parte anche di quelli in costume.

Se i bambini grandi saranno dolenti di non poter in quest'occasione muoversi le gambe anche loro, si rifaranno a metà quaresima in cui ci sarà una festa da ballo tutta per loro.

Pubblicazioni. — Fra i nostri concittadini che tengono alto il nome padovano va senza dubbio annoverato fra i primi il signor Giovanni De-Castro.

Le sue pubblicazioni si succedono l'una all'altra con vorticoso rapidità e riescono veramente preziose.

Sta ora egli pubblicando la Storia d'Italia dal 1779 al 1815, periodo importantissimo siccome quello che colla dominazione napoleonica preluse al futuro risorgimento nazionale. Quest'opera fa parte della grande Storia d'Italia che va pubblicando in Milano il Vallardi, e ai cui vari periodi collaborano fra gli altri il Bertolini, il Villari, e il Lanzani.

Bisogna pur dire che il nostro De-Castro sa tenere alto il nome padovano! Ci congratuliamo con lui!

Vittima del lavoro. — L'altra sera poco prima delle ore sette presentavasi al Civico Ospitale certo Giuseppe Serenol, giovanotto sui 23 anni.

Egli aveva riportato una ferita lacero-contusa alla mano destra, mentre stava lavorando nella fabbrica vetri Cimegotto fuori di Porta Codalunga.

Perchè egli possa guarire ci vorranno, a giudizio dei medici, almeno venti giorni.

Cavallo fuggito. — L'altra sera sulle cinque una carrozza privata andava a Borgo Magno di corsa precipitosa verso la Porta Codalunga; era guidata da un ragazzo, e vi erano dentro due signore.

Il cavallo inflò la porta, e quindi volse precipitoso a destra. E là venne naturalmente alcuna disgrazia; solamente il veicolo rimase assai malconcio.

Le signore erano spaventatissime; gridavano in modo spaventoso, e furono quindi ben liete di potersela cavare solamente con quel po' di paura.

Vegione di beneficenza. — Tutti gli anni in cui ebbe luogo il vegione di beneficenza noi abbiamo ricevuto un biglietto d'invito.

Naturalmente — trattandosi di uno spettacolo di beneficenza — noi inta-

si potrebbe gettare nel cestino ove finirono lavori di molto meno peggiori. Ho avuto il coraggio di ingolfarmi nella parte seconda. Misericordia, che sciocchezze! Arte? nessuna. Banalità e luoghi comuni qua e là intermezzi da inutili sfoggi di erudizione attinta alla enciclopedia e da nobili concetti generosamente rubacchiati, la maggior parte a Stuart-Mill; ecco il Veritas di Viola. L'autore di questo sgorbio letterario ha dei momenti felicemente tronconiani, ma così provincialmente scimmiettati che fanno venir la nausea. S'immagini per esempio che il Viola ha il toupée di far consegnare alla signora Elisa dalla signora Erminia Corinzi — legga pure rustiana, benchè signora — un fascicolo contenente le ormai divenute sacramentali particolari istruzioni d'amore. (Vedi le istruzioni segrete di Marta a Tisbe nella commedia di Venere di Tronconi.) E fin qui col realismo corrente, non vi sarebbe niente di male, ma dove diventa ridicola, stupida, inconcludente, irrealistica la cosa si è che queste particolari istruzioni d'amore, sono né più né meno che composte e divise in quattro parti, ciascuna delle quali suddivisa in nientemeno che 10 dico dieci, capitoli. Un'opera comp'eta, insomma. Ma questo operone invece altro non è che un libuzziano libriccino da pupattole che l'Elisa si legge in un ora ed a suo beneplacito in casa d'Erminia e dopo quasi 6 ore di chiacchiere.

«L'Arturo del Veritas poi è un imbecille come il Giorgio della passione maledetta, un tipo impossibile e solo reale nella buona intenzione dell'autore idealista. E poi, ne vuole di più? Da pagine 128 a pagine 132, certo Astolfi (poeta incompresso e stupido) tiene un colloquio, di pieno

scavamo quel biglietto e contribuendo all'opera benefica ne acquistavamo un altro per entrare in teatro.

Quest'anno biglietto d'invito non ce ne venne inviato alcuno.

Noi siamo egualmente intervenuti alla festa — ma la mancanza di riguardo del Comitato ci esonera dall'obbligo di una relazione in argomento.

Artisti concittadini. — L'egregia nostra concittadina Giuditta Celega parte oggi per Barcellona, dove si presenterà a quel Teatro Liceo colla Staffa e col Trovatore assieme alla signora Urban ed altri distinti artisti.

Attratto dalla sua fama la sera del 22 è venuto appunto da Barcellona l'impressario di quel teatro per scritturarla!

Mentre ci congratuliamo con l'egregia artista, le inviamo i più sinceri augurii.

Il concertone. — Il concertone in Prato della Valle vi ha trascinato moltissima gente. Dominò il buon umore, ma pochissime le maschere.

Le bande fecero la loro parte a meraviglia.

Il corso fu abbastanza animato. Nessun disordine, o disgrazia.

A questa sera i dettagli.

Il tempo che farà? — Il Secolo di Milano riceve e pubblica la seguente comunicazione dell'Ufficio Meteorologico del New-York-Herald di Nuova-York, in data 22 febbraio:

«Una nuova perturbazione d'intensità pericolosa, arriverà fra giorni sulle spiagge dell'Inghilterra e della Norvegia. Vi saranno cambiamenti di venti.

«Atlantico tempestosissimo al nord del 45° di latitudine.»

Diario di P. S. — Il diario di pubblica sicurezza è anche oggi perfettamente negativo.

Si vede che i malviventi sono ben lieti di poter rimanere all'aperto in questi ultimi giorni di carnevale; ed hanno ragione! Si aggiunga che il tempo è veramente bello, ed eccita al divertimento e a non rimanere chiusi in nessun luogo.

Una al di. — Un giovane vedovo, rimaritato, ha due bambini della prima moglie, che la seconda ama come se fossero i suoi.

— Mamma, — domandava ieri il maggiore — chi era la nostra madre prima che la fossi tu?

giorno, colla signora Carlotta (un'emancipata) ai giardini pubblici. Ebbene, lo crederebbe? Quell'imbecille di Astolfi ne fa di tutti i colori, piange, grida, si disperava, s'ingioioccia, bacia, abbraccia, gesticola, smanìa, e quando Carlotta se ne va, continua il ballo di San Vito, ed al giardino pubblico non vi devono essere che le piante a guardarlo, perchè se fosse altrimenti, come realmente dovrebbe essere, o qualche benovola guardia, o qualche compassionevole cittadino lo avrebbero accompagnato o in domo petri oppure alla Senavra.

«Ma in Viola come in Tronconi il mondo esterno non ha a che fare coi personaggi dei loro romanzi e le guardie municipali, quelle di sicurezza pubblica ed anche i reali carabinieri non s'intrigano né coi loro ladri né coi loro pazzi. È una cuccagna. Il Veritas insomma è un libro come ne escono tanti dalla ditta Ambrosoli e C. colla reclame anticipata fatta in famiglia, vulgo «tagliarini fatti in casa» ma che sarebbe stato meglio per Viola di non scrivere per l'Ambrosoli di non pubblicare, libro infine al quale non farò l'onore di una critica, perchè se Tronconi può essere messo in discussione, Viola va inesorabilmente collocato fra le cantaridi letterarie, delle quali ne scriverò come masse-troupe. La guardi signor Furlani che non parlo di moralità. Io non ne ho che una, quella di scriver il vero.»

E qui il Monferini, di cui tutti apprezzano l'arditezza delle idee e l'acutezza dell'ingegno, continua, e mi parla del Trezza, del quale mi lascia intravedere se non un lungo studio, almeno una critica abbastanza distesa. Ma io finisco e vi saluto.

BIBLIOGRAFIA

POESIE DI ATTILIO DE INIMICIS. — Emilio Quadrio, Editore. Prezzo Cent. 50.

Queste poesie del bravo Attilio Sarfatti — il pigro Paolo Lucio del Bacchiglione — sono un'arguta satira contro quell'attentato al buon gusto che ha commesso Edmondo De Amicis, pubblicando il suo volume di poesie, sulle quali Franciscus ha già detto franco il suo parere.

Attilio Sarfatti in alcuni sonetti graziosissimi e che riproducono mirabilmente le strombazzate poesie del Capitano Cortese, corbella e sferza assennatamente quella maniera di far versi così come si snocciolano i grani del rosario; buttando giù ciò che capita in testa, scrivendo versi dei quali l'unico merito è quello che tornino, e invece d'arte seria e sana facendo delle parodie goffe ed insulse.

Se i lettori si ricordano i versi citati da Franciscus o ebbero la ventura di leggere alcun'altra poesia di De Amicis — leggano questo sonetto del Sarfatti, fatto per minchionatura, e dicano la differenza.

Se non ne troveranno alcuna non avremo ragione noi di sdegnarci del chiaso inverecondo che si fa attorno a certi nomi... a tutto profitto dell'editore?

Ecco il sonetto, preso dal libriccino:

Mentre lavoro.

Quando sono seduto al tavolino
Per mandr qualche cosa all'editore,
Mi salta sui ginocchi il mio bambino
Memorando intorno il solito rumore.

E sulla SPAGNA posa il suo piedino,
E sull'OLANDA sputa ch'è un errore,
Nel calamajo intinge il bel d'ino,
E lo lica, crudele, in mezzo al cuore.

Oh, che scena! oh, che scena! a dritta e a manca
Quel demonio alla strage e ruina,
E tutto rompe e sporca e mai si stanca.

Io m'arrabbio, ma poi non so alle prese
Venir con quella faccia b'richina,....
E mando l'editore a quel paese.

IL BIBLIOTECARIO.

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRO GARIBALDI. — Rappresentazione di marionette.

BIRRARIA STATI UNITI. — Questa sera dalle ore 7 alle 11 concerto istrumentale.

BIRRARIA SAN FERMO. — Questa sera grande concerto vocale-istrumentale alle ore 7.

CORRIERE DELLA SERA

Notizie interne

Gli on. Merzario, Mussi, Mameli, Arisi, Toscanelli e Berti, presentaronsi ieri agli on. Cairoli e Depretis partecipando loro varie deliberazioni prese ai riguardi del municipio di Roma.

L'on. Cairoli rispose avere il governo assunto la responsabilità della approvazione della convenzione; riuscirebbe perciò impossibile modificarla. Se ciò venisse fatto si porrebbe in campo una questione politica. Soggiunse inoltre che il controprogetto Sella si respinge dal governo; e promise di udire il parere dei colleghi circa la esenzione della tassa sui fabbricati.

L'on. Depretis ripeté presso a poco le stesse cose.

L'on. Zanardelli ha quasi finita la correzione della sua relazione; pochissimi giorni ancora ed egli la presenterà alla commissione la quale sarà probabilmente convocata lunedì prossimo.

L'on. Zanardelli dichiarerà alla commissione che egli non acconsente ad introdurre altre varianti nella sua relazione.

È smentito ufficialmente che siano state constatate delle irregolarità nelle dogane.

Nella Corte di Cassazione di Torino venne istituita una sezione temporanea pel disbrigo degli affari.

Telegrafano da Messina:

Ieri sera nel teatro Vittorio Emanuele vi fu una clamorosa dimostrazione. Il pubblico gridava: Viva il suffragio universale! viva Mazzini! viva Garibaldi!

Ordine perfetto.

Notizie estere

La Grecia terrà fermo alla linea di frontiera decisa dalla conferenza di

Berlino e il ministero attuale non intende recedervi. La circolare greca che sarà fra breve presentata alle potenze smentisce anzi tutte le voci corse di transazioni a proposito dei territori da cedere.

Telegrafano da Nizza:

Nel teatro dell'Opera Comica vi fu una grande dimostrazione pubblica contro la bisca di Monaco. La sala era zeppa di persone.

L'adunanza fu piuttosto tempestosa, perché gli interruttori mandati da Montecarlo facevano tumulto. Ma ad onta di ciò, il signor Cazalet, ricco proprietario inglese, che teneva la presidenza, e i signori Funel di Clausane avvocato e Leon Pilatte, che parlarono contro la bisca, furono accolti con applausi.

La proposta di chiedere che si chiuda la bisca per ragione di pubblica moralità, venne votata con grande entusiasmo.

Telegrafano da Parigi:

Il Journal des Debats ha un forte articolo contro il protezionismo sostenuto dal Senato.

PARLAMENTO

CAMERA

Seduta del giorno 24.

Merzario svolge una sua proposta di legge per lo stabilimento definitivo della sede di Pretura nel comune di Asso, alla quale associandosi il ministro Villa viene presa in considerazione.

Indi riprendesi lo svolgimento delle interrogazioni e delle interpellanze.

Bianchi svolge la sua diretta a sollecitare il ministro dell'istruzione a presentare la legge promessa pel 1881 per l'estensione della istruzione ai sordo-muti, dimostrando con argomenti statistici e scientifici l'urgenza e l'importanza di tale legge.

Il ministro Baccelli risponde che affretterà gli studi tuttavia incompleti e si occuperà con amore di tale questione, ripromettendosi di risolverla al più presto possibile.

Lioy Paolo svolge un'altra interrogazione, intorno al decreto concernente l'apertura e la chiusura delle scuole, in addietro lasciate in facoltà dei comuni e dei consigli scolastici, e col detto decreto regolata ora con uniforme ed irrazionale prescrizione ministeriale e con disagio e malcontento generale.

Il ministro Baccelli rispondendo sostiene di non avere violata alcuna legge con tale provvedimento dettato agli da studio e calcolo applicati alle varie regioni d'Italia. Ritene avere dati utili disposizioni per tutti.

Lioy Paolo convinto che esse sono inopportune perché urtano le abitudini inveterate e che senza danno alcuno potevasi lasciare alle autorità locali questo poco di autonomia e di libertà, riservasi convertire l'interrogazione in interpellanza.

De Zerbi svolge poi la sua interrogazione sulla crisi dell'Istituto di Belle Arti di Napoli dalla quale è derivata la chiusura di quella scuola di pittura, egli dubita siasi mancato di riguardo a due ottimi professori tanto meritevoli di considerazione. Comprende che il ministro nell'accettare le dimissioni dei medesimi intese mantenere il principio di autorità e disciplina, ma ritiene fosse convenevole mantenerla altrimenti. Chiede infine, se sia vera la voce corsa che il ministro abbia intenzione di chiudere gli Istituti di Belle Arti, fuorché quello di S. Luca.

Il ministro Baccelli dichiara nessuno più di lui aver forse sentito rammarico della misura che dovette prendere non per amore di autorità e disciplina ma per obbligo di giustizia.

Rettilifica i fatti esposti da De Zerbi, dimostra come in seguito al verdetto della commissione esaminatrice il ministero aveva obbligo di dare esecuzione non cedendo a pressioni o a pretese non ammissibili da qualunque personaggio vengano sollevate. Aggiunge di aver usato verso quei due artisti, e specialmente verso di uno, i debiti riguardi, avere anzi sovrabbondato.

Protesta non avere parzialità verso di alcun Istituto ed essere convinto che la patria ha dovere di dare la istruzione elementare ed istruzione di cittadino non di creare o far prevalere alcuni Istituti.

De Zerbi replica per dichiararsi non completamente soddisfatto.

Panattoni svolge infine una sua interpellanza intorno alle condizioni degli economati generali e al decreto

di scioglimento dell'Economato di Napoli, chiedendo specialmente informazioni circa i disordini economici avvenuti in quest'ultimo.

Il ministro Villa ricorda aver presentato un disegno di legge diretto appunto a provvedere all'amministrazione degli economati e degli altri beni ecclesiastici, la quale quando verrà in discussione egli esporrà le condizioni generali degli economati. Da intanto ragguaglio dei disordini avvenuti nell'amministrazione dell'Economato di Napoli, i quali vennero deferiti all'autorità giudiziaria provocandosi intanto il decreto di scioglimento.

Panattoni replica che attenderà i risultamenti dell'azione giudiziaria e prega il ministro a volgere la sua attenzione anche sopra gli altri economati che pure abbisognerebbero di efficaci provvedimenti.

Quindi proponesi da Bordonaro che la Camera sospenda le sedute fino al giorno 7 del prossimo mese. La proposta dopo opposizione di Fortis e Colajani e dichiarazioni del presidente del Consiglio e di Nicotera viene approvata.

Annunciasi inoltre una interrogazione di Geymet al ministro della marina sull'indirizzo ed esito delle esperienze sulle artiglierie del Duilio.

Prendesi infine a discutere la legge per la nuova dilazione al pagamento delle imposte dirette dei Comuni cui venne applicata la legge del 28 giugno 1879.

D'Arco che fu iniziatore di questa legge reca nuovi fatti che ne attestano la necessità.

Maugilli rammenta le promesse fatte allorché nel 1879 trattossi di aiutare i comuni danneggiati lungo il Po. Parecchie delle opere idrauliche furono compiute e ne rande grazie al ministro dei lavori pubblici, ma quanto ai provvedimenti amministrativi afferma che furono scarsi e più gravosi che utili per i comuni, accetta però la legge come temperamento provvisorio confidando che il governo vorrà proporre di definitivi.

Di Sant'Onofrio presenta una aggiunta per estendere i vantaggi concessi da questa legge anche ai comuni della provincia di Messina danneggiati dalle ultime alluvioni.

Il ministro De Pretis risponde a Maugilli attendersi ancora la relazione della commissione governativa sopra i danni delle rotte del Po, esaminata la quale e veduta la necessità di nuovi provvedimenti assicura che il ministero non sarà alieno dal proporli. Risponde poscia a Sant'Onofrio che la sua aggiunta non può aver luogo poichè non consti finora della entità dei danni sofferti da quella provincia, promette però farne rilevare l'importanza ed occorrendo apparecchiare la relativa proposta di legge.

Ciò stante Di Sant'Onofrio insiste ed approvasi l'articolo unico che proroga il pagamento delle imposte erariali in parecchi comuni delle provincie di Mantova, Modena e Ferrara a rate bimestrali dal 1881 al 1886.

SENATO

Seduta del giorno 24.

Riprendesi la discussione dell'inchiesta sulla condizione della marina mercantile.

Corsal e Caracciolo sostengono la inchiesta.

Giovagnola, relatore, risponde alle obiezioni sollevatesi contro il progetto. Spera che il governo nostro ponendosi d'accordo con altri governi potrà indurre la Francia a recedere dalla sua attuale politica commerciale; ove la Francia persista anche noi ci difenderemo meglio che potremo. Peggior danno per noi sarebbe voler imitare la Legge francese. Se l'inchiesta dimostrerà la convenienza del sistema dei premi ai costruttori navali l'oratore consentiravvi, per ora si lasci ogni questione impregiudicata. Crede il trionfo delle idee protezioniste sia effimero.

Pescotto insiste nell'urgenza dei provvedimenti pratici a vantaggio della marina mercantile.

Magliani dimostra il disaccordo dei diversi oratori circa l'intensità dei mali e circa i rimedi da adottarsi. Questo disaccordo prova la convenienza dell'inchiesta. Il disagio della marina mercantile dipende dalla sovrabbondanza del materiale, dipende dall'attuale periodo di trasformazione, dipende da molte altre cause che furono oggetto di apprezzamenti diversi sui problemi non accertati. Spera che il Senato riservando il suo giudizio sul merito della questione approverà l'inchiesta. Dichiara che il sistema dei premi inaugurato in Francia è contrario allo spirito dei Trattati. Crede non doversi pensare al sistema delle rappsaglie.

Questa sua opinione è personale.

Crede anche che questa questione si deva lasciare impregiudicata.

Acton risponde a talune particolari obiezioni. Dichiara che nominando i membri governativi della commissione d'inchiesta terrà conto delle raccomandazioni che furongli dirette, onde comprendervi qualche capitano di mare, senza però escludere completamente gli impiegati.

Parlano Miceli ed altri. Chiusura della discussione generale. Approvasi il progetto. La votazione a scrutinio segreto rinviata ad altra seduta.

Il presidente annunzia un'interpellanza di Maiorana circa gli orari alle tariffe ferroviarie.

Proclama poi i nomi dei membri della commissione che recherassi a Livorno per assistere ai funerali di Malenchini.

Riconvocazione del Senato a domicilio.

CORRIERE DEL MATTINO

Notizie interne

Questa sera il ministro dei Paesi Bassi De Westembey dà un pranzo in onore del comm. Bertinotti, ministro all'Aia.

L'ex presidente del Messico Porfissio Diaz sarà tra breve a Boma.

Il nostro governo, aderendo all'invito del francese deliberò promuovere e dirigere il concorso italiano all'esposizione internazionale di elettricità che avrà luogo in Parigi dal 15 agosto al 31 ottobre.

Fu quasi compiuta la stampa della relazione della commissione di inchiesta ferroviaria.

Il guardasigilli spedì una circolare per regolare le prove di veneficio.

Il tribunale commerciale di Genova riprenderà le sue mansioni il primo aprile.

Notizie estere

Le relazioni fra i governi francese ed inglese si sono fatte freddissime a causa dell'infido contegno del primo.

Anche la Riforma ha telegrammi da Tunisi che smentiscono le pretese scorriere e uccisioni di algerini.

Prevedesi che approvate entro dieci giorni le leggi sull'Irlanda sarà proceduto, fra gli altri, all'arresto del Parnell.

TELEGRAMMI

Agenzia Stefani

BRINDISI, 23. — Musurus Bey nuovo ministro turco presso la corte italiana è arrivato stamane da Costantinopoli ed è ripartito per Roma.

PARIGI, 23. — La dimissione del ministro della guerra è smentita.

ATENE, 23. — La Camera votò in prima lettura il progetto per l'arruolamento degli ufficiali stranieri nell'esercito greco coi loro gradi.

TORINO, 23. — Il principe Amedeo è partito per Berlino.

PARIGI, 23. — Assicurasi che il Ministro della guerra indirizzò a tutti i Comandi d'artiglieria una circolare proibendo le vendite d'armi e munizioni.

I Prefetti riceveranno l'ordine di non lasciar uscire dalla Francia le armi diggià spedite verso i luoghi di imbarco.

BERLINO, 23. — La Camera dei Signori respinse il paragrafo relativo alla conferma dei membri ai Comitati municipali da parte del Governo già introdotto nel progetto sulle competenze dalla Camera dei Deputati.

La National Zeitung dice: «Fino a iersera nessuna decisione è stata presa riguardo alla dimissione di Eulemburg che probabilmente vi insisterà. Il principe ereditario non interverrà punto in questo affare.»

BERLINO, 24. — La sessione della dieta prussiana fu chiusa iersera da Stolberg, il vice-presidente del Consiglio in seduta comune delle due Camere.

BORDEAUX, 24. — In seguito al verdetto dei giurati furono oggi condannati: la serva di Laborde a 10 anni di reclusione, Henriquez a 20, Ante a 6, Henry a 6, l'ebrea Rodriguez a 10. Andarono assolti: Chatel, Soarez, e la serva di Douet.

PARIGI, 24. — Il generale Ney è morto; fu trovato che teneva una pistola in mano e in fronte perforato da una palla. È probabile si sia suicidato.

ATENE, 24. — Comunduros dichia-

rò alla Camera che gli ufficiali stranieri annessi nell'esercito greco conserveranno il loro grado a vita.

LONDRA, 24. — Il Morning Post dice: Il Perù domandò la mediazione dell'Inghilterra, della Francia e dell'Italia per concludere un trattato di pace col Chili.

Il Daily News annunzia che è avvenuto un terremoto a San Michele nelle Azzorre.

Duecento case furono distrutte, parecchie persone perirono.

BELGRADO, 25. — Protich, inviato Serbo a Pietroburgo fu surrogato da Horvatovich.

BERLINO 24. — Reichstag — Prima lettura del bilancio.

Il segretario del tesoro dichiara che l'esercizio del 1879-80 dà un eccedente di 23 milioni.

Il bilancio 1881-82 presenta una maggiore entrata di 26 milioni nelle dogane e nei tabacchi di 24 milioni e mezzo nelle 9 note matricolari, e le spese permanenti furono aumentate di 22 milioni. L'esercito vi partecipa con 17 milioni; le spese straordinarie furono diminuite di 6 milioni senza calcolare i 23 milioni nella nuova formazione dell'esercito.

Le entrate permanenti furono aumentate di 8 milioni.

LONDRA 24. — Ieri Gladstone discendendo da carrozza mentre entrava nella sua casa sdruciolò e cadde urtando colla testa sul marciapiede della carrozza, riportò una profonda ferita e fu costretto a mettersi a letto.

BERLINO 24. — Reichstag — Richter dice che è doloroso vedere che in Prussia e nell'impero, tutto riposi sopra il Cancelliere. Questo regime personale produce il disordine Bismarck risponde che nella sua età e dopo i suoi servizi, sarebbe difficile correggerlo, bisogna prenderlo come è ovvero rimuoverlo; nessun paese può ravvisare l'avvenire con maggiore tranquillità e sicurezza della Germania. Prima di tutto il Cancelliere è responsabile verso l'imperatore. Un cancelliere timido che ascoltasse le opinioni dei partiti sarebbe inutile.

Bismarck respinge il rimprovero di aver cambiato opinioni. Per lui la questione consiste nello ottenere la prosperità della patria, senza badare se ciò possasi ottenere con una politica conservatrice, liberale ovvero con la dittatura. È questa una questione di ordine interno; prende una o l'altra come crede più utile pel suo scopo principale.

P. F. ERIZZO, Direttore.

ANTONIO STEFANI, Gerente responsabile

Una persona di civile condizione avente cognizioni agricole e contabili desidera occuparsi in una Amministrazione privata. — Questi attesa la sua posizione può offrire qualche facilitazione.

Per informazioni rivolgersi al cambiale valute sig. Carlo Vason. 2296

AVVISO

LA NATION

Compagnia Anonima d'Assicurazione a premio fisso contro l'incendio — Capitale Sociale di Franchi 5,000,000 — Stabilita a Parigi, via d'Amboise, 3 — Autorizzata in Italia con Regio Decreto 10 maggio 1877 — Cauzione prestata in rendita al governo italiano.

Cessata ogni ingerenza negli affari della Compagnia Francese di Assicurazioni «La Nation» per parte del signor Maroder Vincenzo si avverte che venne nominato ad Agente Provinciale per la Provincia di Padova il sig. avvocato Danielli Giovanni abitante in Padova, Via S. Fermo numero 1262.

Conseguentemente lo stesso Signor Avvocato Danielli Giovanni resta d'ora innanzi unicamente autorizzato tanto nella riscossione dei premi, come per qualunque altra operazione riguardante la Compagnia e non saranno quindi riconosciuti versamenti fatti in diverse mani.

L'Ispettorato Generale per l'Italia.

2388

VIGLIETTI DA VISITA

A

L. 150 AL CENTO

NON PIU' MEDICINE

Perfetta Salute restituita a tutti senza medicine, senza purghe nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra detta:

REVALENTA ARABICA

Le infermità e sofferenze, compagne terribili della vecchiaia, non hanno più ragione d'essere dopo che la deliziosa **Revalenta Arabica** restituisce salute, energia, appetito, buona digestione e buon sonno.

Essa guarisce senza medicine nè purghe nè spese le dispesie, gastriti, gastralgie, glandole, ventosità, acidità, pituita, nausea, flatulenze, vomiti, stitichezza, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni disordine di stomaco, gola, fiato, voce, respiro, bronchi; vescica, fegato, reni, intestini, mucosa, cervello e sangue; 30 anni d'invariabile successo.

N. 80,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow, della marchesa di Bréhan, ecc.

Cura n. 67,811. Castiglion Fiorentino 7 dicembre 1869.
La **Revalenta** da lei speditami ha prodotto buon effetto nel mio paziente, e perciò desidero averne altre libbre cinque. Mi ripeto con distinta stima.

Dott. DOMENICO PALLOTI.

Cura n. 79,422. Serravalle Scrivia 19 settembre 1872.
Le rimetto vaglia postale per una scatola della sua meravigliosa farina **Revalenta Arabica**, la quale ha tenuto in vita mia moglie, che ne usa moderatamente già da tre anni. Si abbia i miei più sentiti ringraziamenti, ecc.

Prof. PIETRO CANEVARI, Istituto Grillo.

Cura n. 67,218.
Il dott. Antonio Scordilli, giudice al tribunale di Venezia, S. M. Formosa, Calle Querini 4778, da malattia di fegato.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

Guardarsi dalle contraffazioni sotto qualsiasi forma o titolo, e sigillare la vera **REVALENTA ARABICA Du Barry**.

Prezzo della **Revalenta** — In scatole: 1/4 di kil. L. 2.50; 1/2 kil. L. 4.50; 1 kil. L. 8; 2 1/2 kil. L. 19; 6 kil. L. 42; 12 kil. L. 78.

Per spedizioni inviare Vaglia postale o Biglietti della Banca Nazionale.

Casa **DU BARRY E C.** (limited), n. 2, via Tommaso Grossi, Milano.

Si vende in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Rivenditori: Padova — **Roberti, Ferdinando** farm. al Carmine 4497 — **Zanetti-Pianeri e Mauro** — G. B. Arrigoni farm. al Pozzo d'oro — **Pertile Lorenzo** farm. successore Lois — **Luigi Cornelia** farm. all'angolo Piazza delle Erbe.

2403

LA VELOUTINE

è una polvere di Riso speciale preparata con Bismuto per conseguenza di un'azione salutare sulla pelle.

Essa è aderente ed invisibile e dà altresì una tinta, una freschezza ed una bellezza naturale.

CH. FAY, inventore, 9, rue de la Paix, Paris.

(105)

Scatola con piumino, L. 5 — Scatola semplice, L. 4.

Deposito vendita in Milano, presso **A. Manzoni e C.**, via della Sala, 16. — Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91 — e presso i principali Profumieri e Parrucchieri.

NECESSAIRES

di toilette, per camilli, ecc. in elegante scatola contenente:

1 pettine di corno di cervo nero; 1 pettinetta; 1 paio forbici inglesi; 1 spazzetta; 1 flacon d'acqua di Colonia triplice estratto, ovvero 1 flacon di aceto aromatico concentrato; 1 cosmetico per capelli finissimo; 1 sapone Windsor vero inglese; 1 saponetta trasparente alla glicerina extra rettificata e profumata; 1 flacon estratto di odore per biancheria; 1 pacco polvere fior di riso, 1 flacon pomata.

(PREZZO LIRE 9)

Indirizzare le domande con voglia o lettera raccomandata diretta a **T. Vaudetto e C.** via San Francesco da Paola, 31 — Torino, ovvero all'Amministrazione di questo Giornale.

Si eseguisce Viglietti da Visita a L. 1.50 al cento

ESTRATTO DALLA GAZZETTA MEDICA ITALIANA PROVINCE VENETE
N. 22 — Padova 1 giugno 1878.

ANTICA FONTE DI PEJO

ACQUA FERRUGINOSA

Già da alcuni anni quest'Acqua Ferruginosa va diffondendosi straordinariamente, non solo nelle nostre provincie, ma anche in lontane contrade. E noi dopo di averla largamente usata, non possiamo a meno di non trovare pienamente giustificato un tale favore.

A ciò si aggiunge ora altra autorevole sanzione coll'analisi dell'Acqua medesima istituita dall'onorevole prof. G. Bizio di Venezia e presentata a quel Reale Istituto Veneto nell'adunanza dei 28 aprile p. p.

L'Autore termina il suo lavoro, presentando un parallelo tra la composizione dell'Acqua predetta, e quella delle fonti di Recoaro, da lui medesimo analizzate: e mette con esso in evidenza la superiorità dell'Acqua dell'ANTICA FONTE DI PEJO, la quale abbonda maggiormente di ferro e di gas acido carbonico, ed ha il vantaggio di sfuggire alla censura di quel gesso che guasta buon numero delle sorgenti di Recoaro.

(215)

Prof. Ferdin. Colletti. - Dott. A. Barbà Soncin, Edit. e Compil. - Dott. A. Garbi, Ger. Si può avere dalla Direzione della Fonte in Brescia e dai sigg. Farmacisti d'ogni Città.

SCOPERTA



Non più asma, nè tosse, nè soffocazione, mediante la cura della Polvere del dottor H. Clery, di Marsiglia. — Scatola N. 1 L. 4. Scatola N. 2 L. 8 50.

Deposito generale per l'Italia **A. MANZONI e C.** Milano e Roma. — Vendita in Padova, nelle farmacie **Cornelio — Pianeri e Mauro.**

53

OPPRESSIONI, ASTHMES, NEURALGIE



RAFFREDDORI TOSSI, (CATARRI) AERUMICATORE PETTORALE (Cigarette-Espiro)

Il fumo essendo aspirato penetra nel petto, porta la calma in tutto il sistema nervoso, facilita l'espettorazione e favorisce le funzioni così importanti degli organi della aspirazione. Parigi, vendita all'ingrosso J. ESPIC, 9, rue de Londres. — Esigete come garanzia la firma qui contro sui Cigarette, e la scatola. — Deposito da **A. Manzoni e C.**, Milano, via della Sala, 16.

VENDITA

IN PADOVA

nelle farmacie

CORNELIO, PIANERI,

MAURO. 112

FRATELLI BRANCA E COMP. DI MILANO

BREVETTATO DAL R. GOVERNO



Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, nè perfezionato, perchè VERA SPECIALITÀ DEI FRATELLI BRANCA E COMP. e qualunque altra bibita per quanto porti lo specchio di FERNET, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col FERNET-BRANCA, che ebbe il plauso di molte celeberrime medicine.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei fratelli Branca e Comp., e che la capsula timbrata a secco e assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante la stessa firma. — L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

ROMA, il 13 marzo 1868. — Da qualche tempo mi preveggo nella mia pratica del Fernet-Branca dei Fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome incontestabile me ne incontrai il vantaggio, così col presente intendo di constatare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso giustificato dal piano successivo.

1. In tutto quello che concerne la cura e necessario eccitare la potenza digestiva, agevolata da qualche voglia cerebrale, il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commistato coll'acqua, vino, o caffè.

2. Allora che si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrare per più o minor tempo, ogni ammorbidito, e particolarmente depresso ed incoerente, il licore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostanziosa balsamica, che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a fermentazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino di Fernet-Branca non si avrà l'inconveniente di amministrare loro si frequentemente altri analitici.

3. Quelli che hanno troppa confidenza ed honore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del Fernet-Branca nella dose succennata.

4. Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, è assai più produttivo prendere un cucchiaino di Fernet-Branca in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.

5. Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un licore così utile, che non temo carlarmente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero.

In fede di che rilascio il presente.
Cosenzio Dott. **Barbò**, Medico primario degli Ospedali di Roma.

NAPOLI, gennaio 1878. — Noi, sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di S. Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima epidemia epidemica 777 casi, avuto campo di sperimentare il Fernet-Branca, di cui abbiamo nella nostra clinica sperimentale 777. Nei convalescenti di 777 affetti da dispnea dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari. Utile pure lo trovammo come febri-fuge, e lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. Carlo **Vittorini**. — Dott. **Giuseppe Fumagalli**. — Dott. **Luca Altieri**.
Mariano **Torabara**, Economo provviditore.
Solo le firme dei dottori — **Vittorini, Fumagalli ed Altieri**.
Per il Consiglio di sanità — **Cav. Maresca, segretario**.
Per il Direttore Medico, Dott. **Pelle**.

Si dichiara essersi esperto con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il licore denominato Fernet-Branca, e particolarmente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco nelle quali affezioni riesce un buon rimedio.
Per il Direttore Medico, Dott. **Pelle**.